

Il primo lavoro eseguito dal nuovo comune, dopo la restaurazione borbonica del 1815, fu la chiesa parrocchiale. In realtà i **PP**



. **Filippini** avevano costruito a **Perano**, nel 1730, una chiesetta dedicata a **San Tommaso** e a **San Filippo**

, apponendo sulla facciata una lapide con la dedica ai due Santi, l'anno di costruzione e chi l'aveva costruita.

Aveva una superficie di due canne e mezzo per otto (mt. 3x10,30), e **don Pietro Mascio** fu il primo parroco. (Bolla episcopale del 05/07/1740)

Ma col passare degli anni e col crescere della popolazione la chiesetta si rese insufficiente e al principio dell'800 si cominciò a parlare di ampliamento. Nel 1816 il Decurionato chiese al **re**

Ferdinando IV

(1751-1825), il permesso di elevare a 600 ducati la cassa

comune di Archi

e

Perano

, riuniti in unico comune, per spese e bisogni di Perano (ingrandimento della chiesa insufficiente a contenere i fedeli durante le funzioni religiose, strade, ecc...) e nello stesso tempo si chiesero delle oblazioni al popolo. Andò bene, perché si cominciarono i lavori, anche se poi si dovette protestare ufficialmente contro alcuni cittadini dal "cervello torbido e nemici del culto" che non solo si rifiutavano di prestare il loro lavoro a "fuoco", ma ne distoglievano anche gli altri.

Nel 1851 si chiese una sovvenzione al Regio Tesoro per la rifinitura interna e nel 1858 furono acquistati gli arredi sacri.

Non si sa quando avvenne la consacrazione.

La chiesa parrocchiale di Perano è orientata secondo l'asse nord-sud. Più volte restaurata nel tempo secondo il gusto del tempo, oggi si sviluppa su due ordini, raccordati da volute, probabilmente costruiti in momenti diversi.

Gli elementi che caratterizzano la facciata la accomunano a stili diversi quali il barocco ed il neoclassico.

Nell'ordine inferiore, una scalinata conduce al sagrato su cui affaccia un portale in legno (plausibilmente opera del mastro artigiano **E. Pellicciotta**) rifinito da una cornice di mattoni inquadrato da due lesene laterali. Il portale è sormontato da una nicchia su cui è alloggiata la statua dell'
Immacolata Concezione.

Le paraste che definiscono lateralmente la parte inferiore della chiesa (così come le lesene che affiancano il portone principale), mancano dei capitelli e della trabeazione che probabilmente avrebbe dovuto sopportare un frontone: elementi tipici dell'architettura greca.

Nell'ordine superiore emerge una bifora, insolita per l'epoca (fine ottocento), che illumina la navata interna e corrisponde al soppalco dove è installato l'organo.

I materiali impiegati all'esterno sono la pietra ed il mattone oggi ricoperti dall'intonaco colorato, il mattone a faccia vista che tuttora è visibile nelle lesene, nelle paraste e nelle rifiniture del portale e della bifora, mentre all'interno spicca il marmo.

Oltre all'ingresso principale che dà sulla piazza vi è una porticina sul lato est che si affaccia su una piazzetta da cui origina Via Duca degli Abruzzi.

Sul lato destro della chiesa e ad essa congiunta, si eleva il campanile che la sovrasta. Il campanile si sviluppa su quattro piani, alla base c'è un camminamento che oggi conduce alla casa del parroco.

Precedentemente, forse, era una strada aperta.



Il 14/11/2023, alle ore 18,00, si è celebrata la Messa di ringraziamento per la visita pastorale del Vescovo di Palermo, Monsignor Salvatore Pappalardo, nella Chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo. La Messa è stata celebrata dal parroco, don Giovanni, con la partecipazione attiva del coro e dei fedeli. Il Vescovo ha celebrato la Messa con la presenza di un gran numero di fedeli, che hanno partecipato con gioia e fervore alla celebrazione. Il Vescovo ha pronunciato una omelia molto toccante, in cui ha parlato della misericordia di Dio e della necessità di convertirsi. La Messa si è conclusa con il canto dell'Agnus Dei e la benedizione finale.